

Rispetto dei diritti sociali fondamentali: una questione chiave per le prossime elezioni europee

Durante la recente crisi economica e finanziaria, molti Stati membri hanno assistito a una drastica deregulation su vasta scala dei loro mercati del lavoro e dei loro sistemi di protezione sociale che ha provocato un indebolimento dei sindacati, relazioni di lavoro sempre più precarie, insicurezza, aumento della disoccupazione e della povertà e tensioni sociali.

Non solo i governi nazionali ma anche la Commissione europea, la BCE e il FMI hanno imposto misure di austerità che hanno ignorato o scavalcato la consultazione con le parti sociali, e in particolare con i sindacati. Diversi casi dimostrano come, lungi dal porre rimedio alla crisi economica, le riforme strutturali che pesano sui diritti dei lavoratori non hanno fatto che peggiorarla. Molti temono che non solo l'Europa sociale ma anche l'integrazione europea in senso lato siano in pericolo

Questo è il motivo per cui i membri del TTUR (Transnational Trade Union Rights Experts' Network) – una rete transnazionale composta da giuslavoristi e avvocati del lavoro di otto Stati membri – ha elaborato un Manifesto¹ per sensibilizzare i cittadini sulle recenti misure politiche che minano i principi fondamentali dell'Unione europea. Questi specialisti richiamano i politici al rispetto dei diritti sociali fondamentali quando adottano e mettono in atto misure di crisi.

A tutt'oggi, quasi 600 giuslavoristi e avvocati del lavoro di tutta Europa hanno firmato il Manifesto, richiamando l'UE al rispetto e alla promozione dei diritti sociali fondamentali, e in particolare dei diritti collettivi del lavoro nello spirito della Dichiarazione di Filadelfia, adottata nel 1944 dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che ribadisce le libertà di partecipare alle contrattazioni collettive, di iscriversi a un sindacato e di sciopero in quanto parte integrante del progresso economico. Questa dichiarazione è alla base di buona parte della legislazione sociale e del lavoro in Europa ed è la falsariga del modello sociale europeo, oggi così fragile e compromesso.

I membri del TTUR, che hanno dato il primo impulso al Manifesto, e i giuslavoristi e avvocati del lavoro che lo hanno firmato, lo hanno fatto per esprimere la loro grave preoccupazione per lo smantellamento dei diritti collettivi dei lavoratori.

Un chiaro esempio di come si stanno minando i diritti dei lavoratori è la deliberata spinta a decentralizzare i contratti collettivi per portarli dal livello nazionale a quello puramente aziendale. Lo vediamo accadere in Italia, in Grecia, in Portogallo, in Spagna, con la scusa che questi cambiamenti aiuteranno le aziende ad adeguarsi alle nuove condizioni del mercato. Ma perché è una questione così importante? Perché stiamo vedendo che nei contratti firmati a livello aziendale le norme sull'orario di

¹ <http://www.etui.org/Networks/The-Transnational-Trade-Union-Rights-Experts-Network-TTUR>

lavoro e sul salario risultano assai meno meno favorevoli ai lavoratori rispetto a quelle stipulate a livello settoriale, territoriale o nazionale.

Una tendenza preoccupante è l'esclusione dei rappresentanti delle parti sociali e di altri organi di rappresentanza dalla partecipazione alle contrattazioni collettive in Grecia, Ungheria, Italia e Portogallo. Gli esempi probabilmente più plateali si sono visti in Ungheria e Romania dove gli organi tripartiti del dialogo sociale sono stati smantellati o il loro ruolo è stato annacquato perchè i governi si sono chiamati fuori. Meno rappresentanza significa meno potere contrattuale per giungere ad accordi che rispettino e promuovano i diritti dei lavoratori.

Il Manifesto – rispetto dei valori europei

Il Manifesto richiama l'Unione europea e le sue istituzioni a rispettare e promuovere:

- i valori presenti nel Trattato di Lisbona, ossia “rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani”;
- l'obbligo di adoperarsi “per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente”;
- i diritti sociali stipulati dalla Carta europea dei diritti fondamentali, che è legalmente vincolante, in particolare il diritto alle contrattazioni collettive e allo sciopero (da interpretarsi ai sensi delle rispettive Convenzioni dell'OIL e della Carta sociale europea (riveduta) del Consiglio d'Europa), il diritto alla tutela in caso di licenziamento ingiustificato e il diritto alla sicurezza e all'assistenza sociale.

L'attuale Commissione europea, insieme alla Troika, non rispetta gli elementi di base del modello sociale europeo e lo spirito della dichiarazione di Filadelfia. Di conseguenza, e purtroppo praticamente nel silenzio, il modello sociale è caduto in preda a uno smantellamento permanente che potrebbe portare alla sua distruzione. E se vacilla il modello sociale europeo, non è pensabile che il progetto europeo nel suo complesso possa riuscire.

Che fare?

Tutti noi abbiamo l'opportunità di fare sentire la nostra voce alle elezioni europee di maggio. Dai funzionari del Parlamento europeo si sente dire che 'questa volta è diverso'. Hanno ragione. Queste sono le elezioni europee più cruciali che si siano mai tenute. Il Trattato di Lisbona ha dato al Parlamento europeo più potere per rappresentare la nostra voce. Dobbiamo farla sentire. È il momento di agire, di votare per il rispetto e la promozione dei diritti sociali in Europa.

I membri del Transnational Trade Union Rights Experts' Network: Niklas Bruun, Simon Deakin, Filip Dorssemont, Antoine Jacobs, Csilla Kollonay-Lehoczky, Klaus Lörcher, Mélanie Schmitt, Bruno Veneziani, Isabelle Schömann e Stefan Clauwaert